

Intervista a Sorbi

“Ma le multe rendono solo più antipatiche le nuove regole”

di Emanuela Giampaoli

Le sue dichiarazioni su Città 30 hanno fatto arrabbiare il Pd. Con tanto di richiesta di dimissioni dal suo ruolo di presidente dell'Osservatorio regionale per la sicurezza stradale e ammonizione da parte dell'assessore ai trasporti Andrea Corsini. Ma Mauro Sorbi ribadisce di essere stato frainteso. «Io ho solo detto che partire con le sanzioni il 16 gennaio non mi sembrava una buona idea, su Città 30 abbiamo collaborato con il Comune».

L'assessore Corsini dice di averla ammonita?

«Abbiamo parlato, è stato un dialogo molto cordiale, mi ha consigliato di non fare affermazioni di carattere politico. Che io per altro non ritengo di aver mai fatto. Forse sono stato strumentalizzato».

Le sue dichiarazioni anche a mezzo social, non sempre sono sembrate a favore e nel suo ruolo stride un po'.

«Io ho semplicemente affermato che si poteva aspettare a fare le multe. In questo modo si è reso il provvedimento più indigesto, credo di più all'educazione stradale. Nelle altre città dell'Emilia-Romagna, come Cesena, dove le zone 30 sono state istituite anche prima, le sanzioni non sono state fatte, ma gli automobilisti hanno rallentato. Senza polemiche».

Si, però in estate non aveva rallentato nessuno.

«Perché il lavoro educativo e informativo richiede tempo e investimenti. Per semplificare: le pattuglie di vigili in strada, anche con i rilevatori, potevano essere adottate fin dall'inizio ma ai fini di fare educazione stradale».

È favorevole o contrario a Città 30?

«Studio il tema della sicurezza stradale da decenni e non percepisco alcun compenso per il mio ruolo. I dati dicono che la maggioranza degli incidenti avviene per distrazione, poi certo, a 30 chi è coinvolto - pedoni,

ciclisti, gli stessi automobilisti - hanno molte più chance di salvarsi che ai 50 o 60 km orari. Quindi sì, sono favorevole».

Cosa pensa della direttiva Salvini?

«La direttiva esplica l'articolo 132 del codice della strada: il limite dei 30 si può fissare in presenza di scuole, ospedali, ambulatori, chiese, strade ad alta densità pedonale. Quindi in teoria a Bologna si potrebbe addirittura estendere».



Mauro Sorbi è il responsabile dell'Osservatorio sulla sicurezza stradale della Regione



Peso: 18%